

7
STORIE
della settimana

5

Il nostro Lato Bimbo permette di ottenere

Per i bambini niente è noioso. Perché sono così curiosi e fantasiosi che scovano il modo di lasciare che il senso del dovere soffochi la nostra anima infantile. Coltiviamola, invece, perché è



è la magica forza che ci quello che vogliamo

divertirsi in ogni attività. Troppo spesso, crescendo, perdiamo questa qualità. Che sbaglio! Non dobbiamo una preziosa marcia in più. Che ci rende vincenti anche a un colloquio di lavoro. Parola di head hunter



TANTE FAVOLE IN UN SOLO FILM

A sinistra, Lilla Crawford, 13 anni, nei panni di Cappuccetto Rosso in *Into the Woods*, film Disney che uscirà in Italia a primavera del 2015.

Il musical diretto da Rob Marshall ha come protagonisti i personaggi più celebri delle fiabe dei fratelli Grimm, da Cenerentola a Raperonzolo.

di Anna Tagliacarne

Si può essere vecchi a trent'anni e giovani a ottanta. Il segreto è conservare la capacità di guardare il mondo con gli occhi di un bambino. Che ha sempre voglia di scoprire, giocare, sperimentare. Nulla a che vedere con Peter Pan, che non vuole mai crescere. Perché essere adulti non significa rinunciare alle proprie fantasie, alle emozioni, alle passioni e finire schiacciati dal senso del dovere. Roberto d'Incau, cacciatore di teste e coach, nel suo nuovo libro *Il lato bimbo. Come ritrovare l'entusiasmo nella vita e nel lavoro* (Franco Angeli, 15 euro) spiega cos'è e come valorizzare il nostro fanciullino interiore. E, soprattutto, racconta come nei colloqui da head hunter ha osservato come la differenza tra vincenti e perdenti si annidi proprio in questo aspetto che chiama, appunto, Lato Bimbo: chi preserva il bambino interiore si dà un obiettivo nella vita, e qualunque esso sia – fare il falegname o diventare amministratore delegato – è in grado di raggiungerlo. Mentre altri guardano alla vita come fosse un campo di battaglie perdute, intristendosi e invecchiando prematuramente. Ne parliamo con Roberto d'Incau.

Come si manifesta il Lato Bimbo?

«Facciamo un esempio. Siamo sulla spiaggia e un bambino ci chiede di costruire un castello di sabbia. Se siamo privi di Lato Bimbo, gli diciamo che tra due ore un'ondata spazzerà via tutto, quindi è un lavoro inutile. Oppure esprimiamo un lato doveristico e, al solo scopo di tenerlo buono per due ore, ci adoperiamo nella costruzione di quest'opera che consideriamo superflua. La terza possibilità è che costruiamo un meraviglioso castello a sei piani divertendoci come pazzi, recuperando la nostra dimensione di gioco: ecco il Lato Bimbo».

E nella vita che effetti provoca?

«Solo chi preserva il suo aspetto bambino ha la marcia in più che lo porta verso un percorso di crescita affascinante. Altro che lifting, il vero lifting è dentro di noi, e si chiama Lato Bimbo. Nel mio lavoro incontro giovani senza speranze che chiudono a priori la porta al nuovo e sono confinati dentro schemi predefiniti: sono cinici, iperrealisti, disillusi e nient'affatto in grado di progettare la propria vita. Questo può succedere a 20, 30 o 50 anni: dipende dal copione che ci è stato assegnato, magari quello dell'eterno secondo, oppure dall'aria che abbiamo respirato in famiglia, che forse ci ha afflosciato con uno spropositato senso del dovere, o che non ci ha ▶

STORIE

della settimana

supportato, deviando le nostre risorse verso un destino che non ci apparteneva».

Invece il fanciullino?

«Ha una mente aperta e disponibile. Ha mantenuto, o recuperato se le aveva perdute, le sue risorse irrazionali, perché non sono sufficienti quelle razionali. Del resto, nulla è per sempre, se facciamo un errore, sia professionale sia affettivo, possiamo tornare indietro. Invece, quando manca il Lato Bimbo, prevale la paura del cambiamento, e restiamo nella nostra zona di comfort: l'adulto, piuttosto che separarsi, pensa al mutuo che sta pagando con un partner che non ama. A suo danno: invece di buttarsi e ritrovare la passione e la voglia di vivere, rinuncia al piacere».

Quali altri benefici ci dà il Lato Bimbo?

«Nella formazione aziendale si parla di pensiero laterale, la capacità di risolvere i problemi osservandoli da prospettive differenti, non utilizzando una logica rigida, ma cercando soluzioni nuove, creative. I bambini, non essendo ancora legati a un pensiero razionale, sono avvantaggiati perché per loro tutto è più spontaneo, intuitivo. Il Lato Bimbo porta a rapide e innovative soluzioni: quando Ulisse sconfisse Polifemo con un abile truccetto di parole, utilizzò ciò che oggi chiamiamo pensiero laterale».

Come riconoscere chi ha questa dote da chi non ce l'ha?

«Ce l'abbiamo tutti, è dentro di noi fin da piccoli: ma le persone che riescono a conservarla e valorizzarla fanno quello che è bene per loro, non ciò che è socialmente indicato o accettabile. Anche Jung, padre della psicologia analitica, sosteneva che il bambino rappresenta ciò che può essere sviluppato, l'elemento che si autorinova e lo identificava con il Puer Aeternus, il lato infantile che resta nella nostra personalità. Un aspetto che parla di creatività, cambiamento, opportunità. Riscoprire il Lato Bimbo permette di tornare a uno stato in cui le regole non



LA CAPACITÀ DI DIVERTIRSI COME BAMBINE INSIEME ALLE AMICHE È PREZIOSA

Sopra, una scena del film *Mamma mia!*. Meryl Streep, 65 (al centro), è Donna, madre libera, disinibita e un po' hippy che non ha perso la voglia di ballare, cantare e divertirsi con le amiche, qui interpretate da Julie Walters, 64 (a sinistra), e Christine Baranski, 62 (a destra).

sono ancora ciò che condiziona e ingabbia, ci porta a essere maggiormente liberi dagli schemi e dalle convenzioni sterili».

Può succedere che il Lato Bimbo sia attivo fino a un certo punto della nostra vita e che poi lo censuriamo?

«Certo, ho in mente una donna, molto intelligente, una manager del settore marketing, che mi raccontava come per anni il suo lavoro l'aveva divertita moltissimo e poi, a un certo punto, la sua carriera si era fermata, e lei aveva smesso di divertirsi. Diceva: "Mi sono irrigidita, sono entrata nel ruolo di capo". Sentiva di aver perso l'energia, e si chiedeva se fosse l'inizio della sua vita adulta. Rimpiangeva di aver dedicato tanto tempo al lavoro e aver messo in secondo piano l'amore».

E poi?

«Abbiamo lavorato sul ritrovamento del suo Lato Bimbo, che l'ha portata a migliorare i rapporti in azienda e a dare più spazio alla relazione sentimentale che durava da anni: è andata a convivere col suo compagno. Spezzare il copione rigido che derivava dall'imprinting paterno l'ha portata nuovamente a sorridere, a non prendere tutto così sul serio. Oggi sembra anche più giovane e bella. E ha ottenuto la promozione alla quale ambiva».

C'è anche chi soffoca sempre questo lato.

«La società privilegia il nostro essere adulti e responsabili, a costo di grandi

perdite e rinunce. Se molti di noi, a un certo punto della vita, mettono da parte il Lato Bimbo, svalutando una parte della personalità che ci fa rimanere giovani, c'è chi viene allevato secondo un copione di doverista perdente: è il caso di una donna che ho incontrato per lavoro e che si è trasformata da brava ragazza, ubbidiente e diligente, nonché "eterna seconda" rispetto a suo fratello, in una Cenerentola nella vita adulta. Ha imparato ad accontentarsi delle briciole, restando seconda nel lavoro e seconda in amore, mai la donna più amata, mai la donna scelta. Si è talmente abituata al suo copione che è scappata dal coaching, per la paura di poter cambiare. Ci sono persone che non vogliono uscire dalla loro zona di comfort, che in realtà è di dis-conforto».

Come attivare il Lato Bimbo quando è spento?

«Riscoprirlo vuol dire ritrovare la nostra parte più vera, istintiva. Serve una molla, una spinta alla vita. Una donna di quasi sessant'anni l'ha riattivato quando, dopo aver lasciato il marito, il suo nuovo uomo le ha chiesto: "Non ti diverti mai?". È stato un segnale potente che l'ha fatta cambiare: lavora sempre tanto, ma trova il tempo per dedicarsi alla gioia di vivere, va a ballare, ha abbandonato i severi tailleur per un look più femminile. Il Lato Bimbo può essere recuperato a tutte le età. Pablo Picasso sosteneva che "ci vuole molto tempo per diventare giovani"».

Webphoto

Codice abbonamento: 003600